

**Landiona**, di probabili origini celtiche, ha tracce di *l'insediamenti romani e visibili testimonianze d'epoca medievale e dell'avvicinarsi di feudatari. Inserita nel territorio della Biandrina in epoca medievale, ha importanti percorsi irrigui, immutati nel tempo e fondamentali per le coltivazioni agricole e per la vita dei landionesi. È infatti terra di boschi, pioppeti, campi di mais e uva fragola, ma anche di fontanili. Da sempre centro rurale, Landiona oggi vive anche una realtà industriale in campo cosmetico.*

*Tra i beni culturali si segnala l'oratorio campestre di S. Maria dei Campi del XII sec., situato in campagna lungo la strada che porta a Vicolungo; al suo interno si possono ammirare pregevoli affreschi del Quattrocento e Cinquecento. Meritano poi una visita la parrocchiale dedicata ai SS. Pietro e Paolo, di origini antiche con interni baroccheggianti, ed anche l'oratorio campestre di San Rocco situato ai margini dell'abitato lungo la strada che conduce al fiume Sesia, anch'esso di origini antiche, che si presenta a navata unica con soffitto a volta. Nel borgo sono presenti i resti del castello (1280), più volte rimaneggiato e ora sede del Comune, e la sua Torre del XV sec., con loggia e mura perimetrali della corte, in parte conservate. Inoltre sono visibili l'antico Palazzo Porta, un tempo residenza di campagna, e due mulini, uno sulla roggia Molinara ancora ben conservato in centro paese, e l'altro non più funzionante in campagna, testimonianza del ruolo storico dell'acqua nella cultura materiale del borgo.*



*La Torre del XV sec., con loggia e mura perimetrali della corte, in parte conservate. Inoltre sono visibili l'antico Palazzo Porta, un tempo residenza di campagna, e due mulini, uno sulla roggia Molinara ancora ben conservato in centro paese, e l'altro non più funzionante in campagna, testimonianza del ruolo storico dell'acqua nella cultura materiale del borgo.*



*La Torre del XV sec., con loggia e mura perimetrali della corte, in parte conservate. Inoltre sono visibili l'antico Palazzo Porta, un tempo residenza di campagna, e due mulini, uno sulla roggia Molinara ancora ben conservato in centro paese, e l'altro non più funzionante in campagna, testimonianza del ruolo storico dell'acqua nella cultura materiale del borgo.*

## 1 Partenza

**Piazza Vittorio Emanuele III**

E'la piazza principale, intorno alla quale si estende il paese, con il monumento ai Caduti della I Guerra Mondiale di Landiona. Da qui sono visibili i resti del castello, edificato intorno al 1280 da Paolo Caccia; esso mantiene ancora identificabile parte della sua architettura medievale, sottolineata da una torre d'accesso quadrata sovrastata da un loggiato, le cui aggraziate proporzioni non sono state diminuite dai numerosi restauri succedutisi negli anni. Anzi, essa è divenuta il simbolo di Landiona, infatti costituisce

la parte centrale dello stemma municipale odierno. A lato il palazzo Porta, già proprietà del benefattore Don Costanzo Porta che lasciò un fondo all'Ospedale Maggiore della Carità di Novara, un tempo destinato ad azienda agricola



con locali adibiti a casa di campagna per la famiglia nobiliare.

### Itinerario blu

#### 2 Ponte su confluenza con fontana Voia

In questo punto, alle acque presenti nel canale (Morina, Pennina, Malpaga, Buglia) si aggiungono quelle della Voia. Il canale prosegue poi in direzione sud-est fino a raggiungere e a raccogliere anche le acque della fontana Mora che alimentava il Mulino Vecchio presso la Cascina Baraggiola.

Tutti questi fontanili sono il risultato non solo di una ricchissima falda freatica, ma anche dell'irrigazione dei campi: infatti con i fontanili si riesce a recuperare e riutilizzare l'acqua irrigua. Ancora oggi, nella pianura irrigua novarese i fontanili forniscono circa un terzo della dotazione idrica.

#### 3 Testa della fontana Voia

La testa è all'interno di un pioppeto che ne circonda le sponde. E' orientata in direzione nord-sud, è di forma oblunga e lo scavo è profondo con sponde limose ripide. Nelle acque è presente una prolifica vegetazione di alghe. I costi di manutenzione assieme all'abbassamento progressivo della falda freatica dovuta all'ingente richiesta di acqua sotterranea dei grandi centri urbani, possono portare alla scomparsa dei fontanili. E' forse utile porre le basi per un'accurata azione di protezione, conservazione e valorizzazione dei fontanili.

### 4 Fontana Malpaga

La testa e la prima parte dell'asta sono all'interno di un boschetto di robinie, ciliegi e noccioli che circonda le sponde. La testa è arrotondata e lo scavo è profondo con sponde in terra alte. Anche la gola e la prima parte dell'asta hanno le stesse caratteristiche della testa, l'asta raccoglie l'acqua di irrigazione in eccesso dei terreni circostanti, consentendo il riutilizzo delle acque irrigue. Nella testa l'acqua fuoriesce da almeno tre punti laterali. Il fontanile è anche riserva di pesca.

**5 Arrivo: ponte sulla confluenza delle fontane**
Oltre alle acque della Morina e della Pennina (finora raccolte dal cavo dell'Orario), in questo punto confluiscono anche quelle delle fontane Malpaga e Buglia e, proseguendo il percorso, incontrano le acque della fontana Voia.

E'importante sottolineare come tutte queste risorse idriche siano state organizzate, gestite ed incrementate nei secoli in modo sempre esemplare, e come questo complesso sistema di rogge e di canali adduttori abbia consentito l'incessante sviluppo dell'agricoltura irrigua del novarese.

### Itinerario verde

#### 2 Mulino della Villa

Situato sulla roggia Molinara, risale alla seconda metà del XIII secolo. Oggi, dopo un attento lavoro di restauro conservativo, è fruibile come agriturismo, in cui è visibile tutta la struttura tecnica di supporto alle macine ancora funzionante, come le due ruote in ferro poste all'esterno. Al suo interno vale poi una visita la sala didattica, dove sono espote le mappe storiche del paese, della roggia Molinara e gli statini che riportano il tipo di attività agricola presente a Landiona dal 1800 alla metà del 1900.

### 3 Passaggio roggia Villata o cavo Sfregio

La roggia Villata deriva le acque del fiume Sesia dai primi anni del Mille. La sua storia è strettamente legata fin dalle origini a quella del monastero benedettino di San Nazzaro Sesia. Oltre che per soddisfare le esigenze di vita quotidiana della popolazione, tra le quali l'irrigazione dei territori, l'alimentazione del mulino dell'Abbazia, la macerazione della canapa e del lino, è stata di grande rilievo per l'attività di bonifica e di dissodamento intrapreso dai monaci benedettini. Questa attività consentì il prolungamento della roggia verso Devesio per garantire le acque necessarie all'irrigazione dei terreni sottratti all'incolto. Attraversa i territori di Landiona, Vicolungo, Recetto per poi immettersi nel cavo Montebello. Più a valle attraverso gli abitati di San Nazzaro Sesia e Villata per poi congiungersi nel territorio di Borgo Vercelli con il colatore Orfreddo, da questa confluenza assume il nome di colatore Sesiella.

### 4 Strada del Guado

Lungo il percorso una deviazione conduce a un guado sul fiume Sesia e collega i territori dei comuni di Landiona e di Arborio e le provincie di Novara e Vercelli. In realtà oggi non è più utilizzato ma storicamente ebbe grande rilievo, come quando, dal 2 al 4 maggio del 1634, le guardie sanitarie ne impedirono l'attraversamento per evitare la diffusione della peste. Questa testimonianza è solo una delle tante prove dell'esistenza nella campagna novarese di valori naturalistici e storico-culturali ancora tutti da scoprire.

### 5 Vigneti di Uva Fragola

Un tempo l'uva fragola era coltivata prevalentemente per uso domestico; si produceva un vinello aspro e aromatico chiamato anche "americani". I tralci della vite erano sostenuti dalle piante capotizzate di ciliegio selvatico o di pioppo bianco che facevano loro da tutore. Questa



**6 Arrivo: Oratorio di San Rocco**
Di origini medievali, il piccolo oratorio è situato ai margini dell'abitato, lungo la strada che conduce al fiume Sesia. Sulla facciata campeggia la scritta "Ave o Roche/ es defensor/ popoli tui/ landionensis" (Salute a te Rocco/ sei il difensore/ del tuo popolo/ di Landiona). Questa dedica va ricercata nella particolare devozione che si riservava a questo Santo, annoverato fra i cosiddetti "ausiliatori", a cui ci si rivolgeva per guarire da gravi malattie, come la peste.

A navata unica, con volta a botte e un'interessante balconata lignea seicentesca in controfacciata. Da segnalare, inoltre, una statua di San Rocco e un dipinto a olio su tela raffigurante la Madonna, San Rocco e San Basilio. La facciata è preceduta da un portico d'accesso che culmina con un piccolo campanile a vela.

### Itinerario giallo

#### 2 Confluenza fontana Morina

La testa della fontana si trova nel territorio di Sillavengo e con andamento tortuoso raggiunge il territorio di Landiona. Nelle sue acque si immettono quelle della fontana Pennina e successivamente quelle del Cavo dell'Orario così detto perché, storicamente, a determinati orari, faceva confluire acque provenienti dalla roggia Molinara. I fontanili presentano caratteristiche uniche nel panorama degli ecosistemi padani: con la tipica vegetazione di contorno, costituiscono ancora oggi interessanti ambienti ecologici e paesaggistici, con varietà botaniche autoctone e numerose specie avifaunistiche. La costruzione dei fontanili rientra quindi tra le dinamiche di trasformazione del territorio e del paesaggio che maggiormente hanno rispettato e valorizzato la natura ed i suoi ritmi.

### 3 Confluenza fontana Pennina

La testa della fontana si trova nel territorio di Sillavengo e le sue acque confluiscono con quelle della Morina; nel suo percorso attraversa il territorio del comune di Landiona.

I primi scavi di fontanili risalgono all'XI e XII secolo, nati allo scopo di bonificare i terreni paludosi e convogliare le acque in eccesso su terreni aridi. La costruzione di un fontanile comportava imprevisti di carattere tecnico che potevano indurre anche a desistere dall'impresa, oltre ad essere un'opera alquanto onerosa, come è anche la loro manutenzione; ciononostante i fontanili del novarese sono in buone condizioni, ben mantenuti, con discreto patrimonio arboreo.

### 4 Confluenza fontana dei Lupi e fontana Bonda

Le due fontane nascono nel territorio di Carpignano Sesia; i loro percorsi diventano uno solo presso la cascina Casera e proseguono il loro percorso per alimentare successivamente le acque della roggia Molinara nei periodi di secca.

### 5 Antiche porte della roggia Molinara

L'imbocco antico della roggia era costituito da una chiusa in legno nei pressi della sponda sinistra del fiume Sesia. Raggiunto il paese, la roggia dà origine ad un'importante diramazione che a nord e a est circonda il vecchio nucleo abitato e prende il nome di Cavo Prati Grassi. Prosegue alimentando il Mulino della Villa e, appena superato l'abitato di Landiona, diventa il fulcro di un reticolo di cavi e diramatori; la roggia conclude il suo percorso immettendosi nella roggia Bolgora a sud-ovest.

### 6 Sorgente naturale minerale

Questa sorgente esiste a memoria d'uomo, inserita anche nei beni dell'Ente Ospedale Maggiore di Novara. Oggi fa parte dei beni della Cascina Sorgente. Emette acqua sulfurea e attorno si estende un laghetto. La mitologia e molti culti religiosi consideravano i luoghi sorgivi centri di culto e venerazione, con rituali legati alla purificazione; infatti sono numerose le leggende, le preghiere e i rituali collegati ai fontanili, alle sorgenti, alle virtù curative e alla figura del raddomante.

### 7 Arrivo: mulino della Villa

Situato sulla roggia Molinara, risale alla seconda metà del XIII secolo. Oggi, dopo un attento lavoro di restauro conservativo, è fruibile come agriturismo, in cui è visibile tutta la struttura tecnica di supporto alle macine ancora funzionante, come le due ruote in ferro poste all'esterno. Al suo interno vale poi una visita la sala didattica, dove sono espote le mappe storiche del paese, della roggia Molinara e gli statini che riportano il tipo di attività agricola presente a Landiona dal 1800 alla metà del 1900.

### Itinerario rosso

#### 2 Testa della fontana Ceresa

La fontana si trova a sud dell'abitato del paese e dà il nome a questa regione in prossimità di una strada interpoderale che conduce all'oratorio romanico di Santa Maria dei Campi. La testa del fontanile è ampia, con profonde sponde, ricoperte da rovi e con alberi d'alto fusto; vi è una significativa presenza di piante acquatiche e nella testa non sono visibili occhi di uscita dell'acqua che pare profonda.

### 3 Asta della fontana Ceresa

L'asta, il cui livello dell'acqua è costante, prosegue a sud fino al Cavone alimentato dalle acque di tutte le fontane della parte settentrionale del paese, e a sua volta, alimenterà la roggia Bolgora.

La presenza di tutti questi fontanili normalmente attivi è prova del fatto che nella zona permane un sostanziale equilibrio tra alimentazione e sfruttamento delle risorse idriche sotterranee. I fontanili rivestono aspetti di notevole interesse agricolo, naturalistico e storico-culturale e rappresentano ancora una realtà che caratterizza e struttura il paesaggio della pianura irrigua, per questo vanno protetti, conservati e valorizzati.

### 4 Oratorio di Santa Maria dei Campi



noi oggi conosciamo. All'interno un ciclo di affreschi cinquecenteschi attribuiti a Bartolonus da Novara, con scena della Passione di Cristo, figure di Santi e in controfacciata un San Rocco con la Madonna del Latte commissionato da Antonius de Barberis alla bottega dei Cagnola. Originale la cupola a forma di turbante che sovrasta il piccolo campanile.

### 5 Vecchio Mulino, presso Cascina Baraggiola

Il mulino è aggregato alla Cascina Baraggiola e non è più funzionante. Deriva acque da tutte le fontane della parte nord del paese (la Morina, la Pennina, la Voia, la Malpaga e la Buglia) e quelle provenienti da oltre l'autostrada (delle Oche e la Mora). Tutte le acque infine si buttano nel Cavone dove incontrano



il mulino era indice di ricchezza e benessere, nonché di controllo e dominio sulle acque del territorio; spesso era centro di aggregazione e il mugnaio risultava una figura imprescindibile nell'economia del territorio.

### 6 Ponte su confluenza con fontana Voia

In questo punto, alle acque presenti nel canale (Morina, Pennina, Malpaga, Buglia) si aggiungono quelle della Voia. Il canale prosegue poi in direzione sud-est fino a raggiungere e a raccogliere anche le acque della fontana Mora che alimentava il Mulino Vecchio presso la Cascina Baraggiola. Tutti questi fontanili sono il risultato non solo di una ricchissima falda freatica, ma anche dell'irrigazione dei campi: infatti con i fontanili si riesce a recuperare e riutilizzare l'acqua irrigua.

### 7 Arrivo: ponte sulla confluenza delle fontane

Oltre alle acque della Morina e della Pennina (finora raccolte dal cavo dell'Orario), in questo punto confluiscono anche quelle delle fontane Malpaga e Buglia e, proseguendo il percorso, incontrano le acque della fontana Voia.

E' importante sottolineare come tutte queste risorse idriche siano state organizzate, gestite ed incrementate nei secoli in modo sempre esemplare, e come questo complesso sistema di rogge e di canali adduttori abbia consentito l'incessante sviluppo dell'agricoltura irrigua del novarese.

### Itinerario rosa

#### 2 Mulino della Villa

Situato sulla roggia Molinara, risale alla seconda metà del XIII secolo. Oggi, dopo un attento lavoro di restauro conservativo, è fruibile come agriturismo, in cui è visibile tutta la struttura tecnica di supporto alle macine ancora funzionante, come le due ruote in ferro poste all'esterno. Al suo interno vale poi una visita la sala didattica, dove sono espote le mappe storiche del paese, della roggia Molinara e gli statini che riportano il tipo di attività agricola presente a Landiona dal 1800 alla metà del 1900.

### 3 Sorgente naturale minerale

Questa sorgente esiste a memoria d'uomo, inserita anche nei beni dell'Ente Ospedale Maggiore di Novara. Oggi fa parte dei beni della Cascina Sorgente. Emette acqua sulfurea e attorno si estende un laghetto. La mitologia e molti culti religiosi consideravano i luoghi sorgivi centri di culto e venerazione, con rituali legati alla purificazione; infatti sono numerose le leggende, le preghiere e i rituali collegati ai fontanili, alle sorgenti, alle virtù curative e alla figura del raddomante.

### 4 Argine del Sesia

Lungo l'argine del Sesia il paesaggio tipico è quello del bosco di noccioli, roveri e pioppi, popolato da numerose specie nidificanti, tra cui i picchi e le cince, che si possono osservare nel loro habitat.

### 5 Porte della Roggia Bolgora

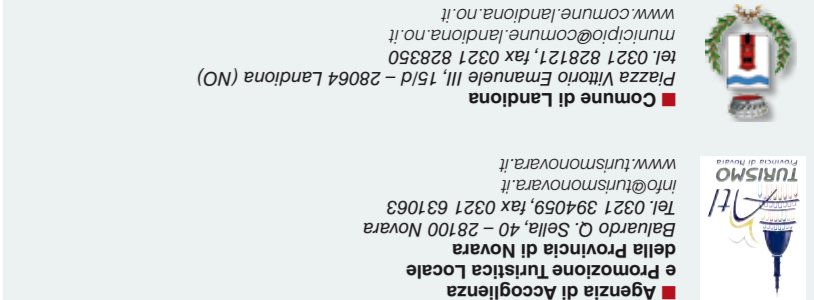
Le sue acque derivano dal fiume Sesia da prima dell'anno Mille e seguono le sorti della famiglia Bulgaro, che nel 1112 ottenne la concessione per derivare le acque del fiume Sesia da Arrigo IV, Imperatore e Re d'Italia. Ancora oggi la roggia soddisfa i bisogni dei comuni attraversati: Landiona, Vicolungo e Recetto, dove si suddivide in due rami: il primo conosciuto localmente come Bolgora Biandrina, il secondo, noto come ex Tornielli, in quanto fu di proprietà della nobile casata dei Tornielli dal 1805 al 1930, le cui acque attraversano i comuni di Recetto, San Nazzaro Sesia, Casalbeltrame, Casalvolone e Borgo Vercelli.

### 6 Passaggio roggia Villata o cavo Sfregio

La roggia Villata deriva le acque del fiume Sesia dai primi anni del Mille. La sua storia è strettamente legata fin dalle origini a quella del monastero benedettino di San Nazzaro Sesia. Oltre che per soddisfare le esigenze di vita quotidiana della popolazione, tra le quali l'irrigazione dei territori, l'alimentazione del mulino dell'Abbazia, la macerazione della canapa e del lino, è stata di grande rilievo per l'attività di bonifica e di dissodamento intrapreso dai monaci benedettini. Questa attività consentì il prolungamento della roggia verso Devesio per garantire le acque necessarie all'irrigazione dei terreni sottratti all'incolto. Attraversa i territori di Landiona, Vicolungo, Recetto per poi immettersi nel cavo Montebello. Più a valle attraverso gli abitati di San Nazzaro Sesia e Villata per poi congiungersi nel territorio di Borgo Vercelli con il colatore Orfreddo, da questa confluenza assume il nome di colatore Sesiella.

### 7 Arrivo: Oratorio di San Rocco

Di origini medievali, il piccolo oratorio è situato ai margini dell'abitato, lungo la strada che conduce al fiume Sesia. Sulla facciata campeggia la scritta "Ave o Roche/ es defensor/ popoli tui/ landionensis" (Salute a te Rocco/ sei il difensore/ del tuo popolo/ di Landiona). Questa dedica va ricercata nella particolare devozione che si riservava a questo Santo, annoverato fra i cosiddetti "ausiliatori", a cui ci si rivolgeva per guarire da gravi malattie, come la peste.



## Percorsi turistici tra i boschi e le acque della Biandrina

